s. 10

NOI

FEDERIGO MARIA NOBILE ZINELLI

PER LA GRAZIA DI DIO E DELLA S. SEDE APOSTOLICA

VESCOVO DI TREVISO

PRELATO DOMESTICO ED ASSISTENTE AL SOGLIO PONTIFICIO

Al Venerabile Clero e a tutto il popolo della Città e Diocesi Salute e Benedizione nel Signore.

Se, o dilettissimi, le cose di questa terra fossero l' ultimo fine dell' uomo; quanto a dire se, dopo aver vissuto l' uomo in questo mondo, nulla avesse a restare di lui, salvo che poca polvere; Noi non dovremmo, avvicinandosi il tempo quadragesimale, esortarvi ad opere di penitenza, e, quello che importa ancora più, a considerare la vanità delle cose terrene. Quando la Chiesa, nel primo giorno di Quaresima, mette nelle mani dei suoi ministri poca cenere ed ordina loro di porla sul capo dei fedeli intuonando quelle semplici e profonde parole: *Memento, homo quia pulvis es et in pulverem reverteris*: Ricordati, o uomo che sei polvere ed in polvere ritornerai; intende ad uno scopo tutto diverso da quello di farci credere, che di noi, dopo la morte, non abbia a restare, che poca polvere. Ah la Chiesa vuole, con questa grave e solenne cerimonia, che teniamo sempre presente agli occhi dell'intelletto, che mentre il nostro corpo si ridurrà in polvere, l' anima dee ritornare al suo Creatore; dee ritornare al suo Creatore, per ricevere da Lui giusto giudice o una felicità, che non avrà mai fine, o un castigo, che durerà per sempre. Vi sono degli stolti i quali, benchè nati nel seno del Cristianesimo, da parenti Cattolici, danno ad intendere forse anche a sè stessi, o fingono di credere che, dopo questa vita terrena, tutto sia finito; e in conseguenza di questa pazza idea non si curano che dei beni di questa vita, e vorrebbero che o non si pensasse ad alcuna cosa di Religione, o si considerassero gli atti di Religione quali cerimonie, a cui altri si adatta per riguardo di convenienza sociale, o per coprire da ipocrita le proprie empie opinioni. Costoro sono veramente stolti, e tanto più stolti, in quanto che vanno con un' aria di compassione parlando di quelli, che hanno l' inestimabile dono della fede, per la quale fermi, come salde colonne, nel suolo della Chiesa Cattolica, sono disposti a dare la vita piuttostochè staccarsi dalla pietra fondamentale; quanto a dire piuttostochè allontanarsi dagl' insegnamenti del Vicario di Cristo. Poveretti! anche nella

Digitized by Google

loro cattiveria ci fanno compassione e noi abbiamo bene motivi più ragionevoli di sentir compassione per essi di quelli per cui ipocritamente fingono di averne per noi. Se non che, diranno alcuni di Voi, come si possono dire ignoranti e stolti costoro, mentre alcuni hanno tanto studiato nei libri; altri realmente sanno fare tante cose, che noi non sapremmo; sono astronomi, sono ingegneri, sono dottori in legge ed in medicina, sono eruditi dalla testa insino ai piedi; sono filosofi, sono uomini insomma chiarissimi, cui conviene far di cappello per la fama che ovunque di loro si spande? Poveretti, Noi vi ripetiamo, perchè mentre sanno o pretendono almeno di sapere tante cose, non sanno quelle, che sono più necessarie di ogni altra; non sanno cioè che gli uomini non sono come le bestie, come il giumento insensato, che quando muore, finiscè tutto per lui; non sanno che l'nomo ha un' anima da salvare, l'anima che vuole il bene e il male, e secondo che vuole l' uno o l'altro, merita d' essere o premiata o castigata. Cotesti pretesi sapienti, o carissimi, ne sanno assai meno di Voi, perchè sanno tante cose, e non sanno quella verità che basta sola, anche senza tutte le altre, a farci star bene per sempre, mentre con tutte le altre, quando non sieno accompagnate da quella, si va a star male per una eternità. Costoro somigliano a giovani scapestrati i quali, mandati dal padre loro in una città lontana per attendere agli affari di lui, ove hanno da starsene pochì mesi soltanto, dissipano il denaro ed il tempo sollazzandosi, o ricercando tutte le più minute cose, che abbelliscono la temporaria loro dimora, trascurando di attendere ai negozii paterni, onde nel tempo prefisso alla partenza nulla hanno, nulla affatto da riportare in Patria, ove debbono starsene per sempre; e mettono imbecilmente in dileggio altri più saggi che prendendosi bensì il necessario sollievo non perdono per altro mai di vista, che, nella città a loro straniera, debbono attendere ai negozii, per cui furono mandati e che, spediti questi con diligenza, godranno nella loro patria, ricevendo dal lor genitore il ben meritato premio, per tutta la vita i comodi e gli agi desiderati. Ma come adunque si spiega la cecità di cotesti pretesi sapienti? Diciamo di cotesti pretesi sapienti, perchè i veri sapienti, gli uomini grandi dassenno nelle lettere e nelle scienze, sono, pel maggior numero, non solo lontani da coteste pazzie, ma sono anzi veramente religiosi almeno nelle loro credenze. Ah! le passioni in questo caso rendono ragione di cotesto fatto, che altrimenti parrebbe inesplicabile. Alcuni di costoro, vedete, sono ingannati dalla loro superbia, alcuni dalla loro concupiscenza, e per lo più dall' una e dall' altra. La dottrina cristiana c' insegna, o carissimi, che noi abbiamo ricevuto tutto da Dio, E come adunque non dovremo di tutto essergli grati? Ma la prima cosa che dobbiamo fare, per mostrare la nostra gratitudine, è di riconoscere e di non ascondere a nessuno, che sappiamo di non aver nulla da noi, ma di aver ricevuto tutto da Dio. Or cotesti pretesi sapienti, quando reputano di sa-

Digitized by Google

per tante cose, credete Voi si ricordino di riferire a Dio tutto quello che sanno? Oibò! Noi, dicono, col nostro talento, coi nostri studii, abbiamo scoperto questo e quello, e invece dovrebbero dire: Iddio ci ha dato capacità e volontà di far questo e quello, pel bene degli altri, e per parte nostra dobbiamo umiliarci, perchè dovevamo fare assai di più, e quello, che abbiamo fatto, spesso non l' abbiamo fatto colla intenzione di prestarci pegli altri secondo la divina volontà. Or sapete come Dio castighi costoro? Iddio permette, che corrano addietro a tante vane cose, e restino ciechi rispetto alla principale di tutte, che è l' ultimo fine dell' uomo. Quando poi sono interrogati su questo, oh! allora ne vengono fuori di belle e di curiose. Poichè, vedete, è impossibile che non se ne parli in un modo o nell' altro. Voglia o non voglia non c' è giorno in cui non ci si ricordi che siamo mortali. Si scacci pure questo pensiero importuno ma .... o i parenti o gli amici o i conoscenti ci mancano intorno e tutti dicono: *Morrete voi, come siamo morti noi. Hodie mihi cras tibi.* È una quistione di tempo e nulla più. Siamo tutti come in un ergastolo di condannati. La sentenza di morte è già stata pronunziata per tutti. Il giudice ha designati i giorni più o meno lontani per la esecuzione e non volle manifestarli a nessuno dei condannati, dicendoci soltanto: State preparati perchè alcuni avranno qualche poco di tempo prima, un qualche indizio dell' avvicinarsi dell' ora prefissa alla esecuzione; altri il carnefice travestito colpirà, senza che se n' addiano neppure pochi minuti prima. Voglia o non voglia cotesto discorso del termine dell' uomo, discorso che nelle geniali conversazioni è tanto aborrito, pure viene a galla. Ed allora cotesti pretesi sapienti, vi ripetiamo, ne mettono fuori di curiose. Allora fanno cotestoro la bella scoperta, che l' uomo è discendente di una scimmia e che perciò dee prendersi tanta cura della vita avvenire dopo la morte, come le scimmie. Quegli altri dicono che l' anima dell' uomo è come un zolfanello, di quelli che servono, con tanto risparmio di disagio, ad accendere il fuoco. Voi crederete, che Noi vi diciamo delle favole, o che scherziamo. Ma il vostro Vescovo ha ben altro a fare che ad intertenervi di favole. Sono cose troppo vere, o carissimi, e potremmo dirvi cose ancor più ridicole, poichè giungono costoro ad insegnare che non vi è nell' Universo che una sola cosa e che questa è Dio; per cui Noi che gridiamo contro le loro bestemmie; Voi che inorridite ad udirle; essi che le vomitano così ributtanti non siamo che una cosa sola, e questa cosa è la Divinità, che, orrendo a dirsi, in tal guisa dice e disdice e si distrugge da sè. E queste futilità le dicono poi con tanti paroloni, ascendendo alcune volte su cattedre alte alte, e con tanti che stanno colla bocca aperta ad ascoltare ed a battere le mani, mentre quei dottoroni chiamano ignoranti i buoni cattolici, i quali, se non si trattasse della compassione, che hanno per loro, non finirebbero mai di ridere per tante fanciullaggini, le quali escono da quelle bocche sacrileghe.

Che se l'orgoglio e la superbia sono la causa di tante bestialità, le quali vengono fuori da quelle bocche, un'altra causa pure si aggiunge nella coucupiscenza. — Chi pensa seriamente, che l'uomo è polvere e che in polvere sarà ridotto il suo corpo, mentre l'anima ritornerà al Creatore, non può contentare di buona voglia le sue passioni; perchè i rimorsi lo assalgono; sente dentro di sè la coscienza, che gli dice: Questi disordinati piaceri li pagherai in un'altra vita con una eteruità di pene. Pazzo che sei, perdi il paradiso, un luogo di delizie eterne, per questi passatempi, che durano tanto poco. Allora viene in ajuto la superbia, e soddisfacendo ad un punto a questa ed alla concupiscenza, l'uomo vuole a bella posta ingannare sè stesso, e comincia a pensare, che non sia poi vero quanto insegna la Religione. Siccome la coscienza non si acqueta in alcun modo, coloro cercano di persuadere sè stessi coll' indurre gli altri nella stessa persuasione, ed ecco tutto lo sforzo di cotestoro per diffondere i loro errori. Mentre con tanta baldanza vanno gridando le loro bestemmie, non ne sono convinti in alcun modo. Quasi tutti, quando veggono avvicinarsi la morte, vorrebbero tornar indietro, ma per un giusto giudizio di Dio non arrivano tante volte ad una salutare penitenza. Ah carissimi figli, in quel giorno, principio del digiuno quadragesimale, in cui la Chiesa ci sparge sulla testa la cenere benedetta, per farci ricordare l'ultimo nostro fine; in quel giorno principalmente noi dobbiamo ricordarci, che pur troppo abbiamo dei fratelli traviati, i quali non pensano all' ultima ora non solo, ma che farebbero ogni opera per indurre gli altri a non pensarvi; fanno uno sforzo diabolico per torre dall' anima dell' uomo quello che solo vale a confortarlo in questa vita ed a salvarlo dal naufragio nell' altra. Iddio ha bene nei tesori della sua iufinita misericordia provveduto per gli uomini di buona volontà, perchè sia pronto un rimedio a tutti i traviamenti dello spirito umano. Questo rimedio è la Chiesa madre amorosa, che con lavoro continuo, affettuoso, ci tiene sempre presenti le grandi verità della Religione e ci suggerisce il modo di vincere il nostro orgoglio e la nostra concupiscenza. Ma i cattivi per questo odiano la Chiesa appunto perchè non volendola ascoltare è un continuo rimprovero della loro condotta. Per questo essi vorrebbero chiuderle la bocca intimorendo i suoi ministri. Ma la Chiesa ha da Dio, o carissimi, questa prerogativa, che più che l' inferno si adopera per mezzo dei suoi demonii di soffocarne la voce; questa voce si alza più forte, come uno strumento di musica, le cui corde oscillano sotto le mani, che le premono, e danno un suono più forte; con questa differenza che della bella armonia che ne risulta, cagione è la mano maestra la quale preme le corde, ed invece nella Chiesa, mentre gli empii la premono colle persecuzioni, lo Spirito di Dio infonde il coraggio nei discepoli di Gesù Cristo, e tanto maggior coraggio quanto maggiore è la forza che si fa dall' inferno per soffocarne la voce.

Voi lo sapete, o dilettissimi, è inutile asconderlo, voi lo sapete, gli

empi credettero che fosse venuto il tempo di sfogare il loro odio contro la Chiesa in questa Diocesi con una manifestazione sacrilega ; scelsero il giorno del SS. Natale, giorno di pace agli uomini di buona volontà , di pace annunziata dagli Angeli ai Pastori di Betlemme ; scelsero la più augusta delle funzioni della Chiesa, quando cioè essa circonda i suoi ministri della maggior pompa per imprimere nei fedeli un senso di profonda riverenza ; scelsero il tempo del Pontificale, in cui il Vescovo colla mitra e col pastorale, assistito dai suoi Canonici vestiti solennemente, annunzia quale successore degli Apostoli quella verità, che non mancherà mai insino alla consumazione dei secoli nella bocca dei Pastori congiunti nella carità della fede, nel vincolo della pace al Romano Pontefice, al Successor di S. Pietro, al Papa ; scelsero il punto del discorso in cui il Vescovo manifestava il giusto suo sdegno pei tanti insulti, di cui in paesi cattolici, s' inorridisce nel dirlo, si carica da tanti sedicenti cattolici la venerata persona di Pio IX, le cui virtù, dicea il Vescovo, gli stessi protestanti e gli stessi infedeli onorano religiosamente. Scelsero cotesto punto perchè odiano la Chiesa ed odiano per questo Pio IX che la rappresenta ; che la rappresenta incrollabile contro le minaccie dell' inferno. Voi avete udito con orrore come con esempio inaudito, la Cattedrale di questa Diocesi, in quel giorno, con quelle circostanze, in quel punto fu profanata ; come non si legge mai sia stata profanata una Cattedrale in quel giorno e con quelle circostanze fra i protestanti e fra gl' infedeli. In faccia a così sacrilega profanazione del tempio in un punto così solenne (profanazione che Pio IX in una benignissima lettera a me diretta che ricevo in questo momento chiama *sacrilegum prorsus scelestumque ausum)* non parliamo degl' insulti fatti alla persona del vostro Vescovo, delle pericolose minacce ; il perdono pronto e pieno coprì subito e copra le offese personali, nel vivo desiderio che una volta o l' altra Iddio si muova alle nostre preghiere ed efficacemente tocchi il cuore dei persecutori. Ma gl' insulti fatti alla Divinità, ma la violazione sacrilega del tempio di Dio sono delitti che, non espiati, potrebbero attrarre un infinito cumulo di disgrazie sopra le popolazioni in mezzo a cui accaddero. Vi abbiamo già ricordato altra volta, come presso gli Ebrei quelli che udivano pronunziare una bestemmia doveano stracciare le vestimenta in segno di orrore per allontanare da sè e dagli altri la complicità dell' orribile delitto. Così è, o dilettissimi ; chi anche col silenzio si mostra freddo ed insensibile alle opere della empietà non avrà motivo di lamentarsi, se parteciperà ai castighi da cui saranno colpiti i profanatori delle cose sacre. Coloro sono rei non solo in faccia alla Chiesa, ma in faccia eziandio alla Civil Società. — Ma Noi non desideravamo altra espiazione che quella in fuori che valesse a correggere il loro cuore. Noi desideravamo si affrettassero questi giorni di penitenza e di perdono, perchè le preghiere, le mortificazioni dei nostri amatissimi figli congiunti in carità, in

Digitized by Google

questo tempo quadragesimale, sforzassero la misericordia divina, onde si degnasse di toccare efficacemente il cuore di quelli che con tanto scandalo profanarono il tempio di Dio, e più ancora di quelli che ne furono i segreti promotori. Sì, sì, innalziamo a Dio in questi tempi di misericordia fervidi voti per la conversione dei peccatori; offriamo le mortificazioni che faremo in questa Quaresima per essi; ma principalmente per quei peccatori che hanno contristato questa Nostra Diocesi nel dì del SS. Natale. Determiniamo poi che nella Terza Domenica di Quaresima in tutte le Chiese Parrocchiali delle Foranie e in Città nella Cattedrale, all'ora che sarà dai preposti giudicata più conveniente e della quale in antecedenza si avvertirà il popolo, si esponga il SS. Sacramento e si reciti il salmo *Miserere* per espiazione del delitto commesso e per la conversione dei peccatori. Saranno poi dal Predicatore o dal Parroco dette alcune edificanti parole sul rispetto dei sacri templi, e sulla riverenza dovuta ai successori degli Apostoli cioè ai Vescovi, facendo risaltare la gravezza del delitto di chi manca in uno o nell' altra. Comandiamo poi a tutti i Predicatori e Parrochi che, rimosso qualunque umano riguardo, abbiano ad intimare a tutti i fedeli l' ossequio dovuto al Successore di S. Pietro, a Pio IX, perchè appunto si mostrino veri discepoli di Cristo, che lo confessano apertamente nel suo Vicario, il quale lo rappresenta, perchè egli abbia a confessarli davanti al Padre suo. Ed appunto per questo eccoci, o dilettissimi, ad esortarvi di dare in quest' anno una speciale pruova di quell' attaccamento alla Santa Sede, nel quale voi vi siete distinti infra tutte le Diocesi d' Italia, poichè avete nell' anno scorso umiliato ai piedi del Santo Padre un indirizzo di non meno di cento e venti mila firme con l' offerta di undici mila franchi. Voi sapete quale pruova del vostro affetto costituiva cotesto atto; perchè compiuto malgrado delle mene dei Settarii; di quei Settarii che tanto debbono sudare per ottener firme con minaccie contro i Vescovi, firme mendaci nella massima parte, perchè o carpite da chi non sa di che si tratti, o strappate al timore di venir in uggia alla setta. Or in quest'anno, o dilettissimi, i Cattolici principalmente Italiani vogliono dimostrare il loro affetto verso la Chiesa Cattolica, onorando l' anniversario della morte del capo degli Apostoli, i cui successori sono appunto i Vescovi di Roma cioè i Papi. In quest' anno ai 29 di Giugno cade il diciottesimo centenario dal martirio di S. Pietro, che subì la morte nell' anno sessantasette dalla nascita di Cristo. Pio IX vuole in quest' anno solennizzare, circondato da' suoi Vescovi, in modo degno cotesto giorno. Sì, in cotesto giorno i fedeli di ogni nazione, ma principalmente gl' Italiani vogliono essere rappresentati, vogliono offerire un dono a S. Pietro, al quale picciolo o grande che sia darà il suo prezzo l' affetto con cui sarà dato. Fra le cento Città d' Italia la Diocesi di Treviso non sarà rappresentata? Il vostro Vescovo dovrà dire a Pio IX: « Santo Padre, i fedeli della Diocesi Trevisana vi amavano teneramente,

Digitized by Google

come l' hanno scritto a Vostra Santità poco più di un anno fa, ma ora vogliono stare invece d' accordo con quelli che nel dì del SS. Natale hanno profanato la Cattedrale quando hanno sentito a pronunciare coll' elogio dovuto il vostro nome adorato; con quelli che hanno gettato i sassi contro il loro Vescovo; con quelli che vanno aggirandosi per la Diocesi cercando di carpire qualche firma molte volte da qualche infelice, che poi istruito di ciò che si trattava se ne duole amaramente. » No, no, i figli della Diocesi Trevisana li conosciamo; sieno Sacerdoti o Laici la gran massa è sempre la stessa. Anche in questa circostanza faranno un'offerta cordiale a S. Pietro Apostolo; la faranno senza umano riguardo; col loro nome, cognome e condizione. I Nostri Parrochi, i Nostri Sacerdoti saranno i primi; li conosciamo e possiamo dire con tutta franchezza; le eccezioni sono poche, assai poche; pur troppo dolentissimi dobbiamo dirlo, pur troppo sebbene poche, assai poche, ve ne sono. Ma... ma confidiamo. Le preghiere del tempo quadragesimale debbono avere una gran forza; poichè *ubi sunt duo aut tres congregati in nomine meo, ego sum in medio eorum.* Ora la gran massa dei fedeli di questa Diocesi in questi giorni si congrega nelle Chiese. Adunqne fiducia, se per la ostinata resistenza di alcuni non si spezzarono i cuori di tutti, ma qualcuno certamente si ammollirà. Pertanto, o dilettissimi, se arrivassimo colle preghiere anche di tutti a salvarne uno, sarebbero forse troppo, se anche per una sola anima Gesù Cristo diede tutto il suo sangue? Raddoppiamo il nostro fervore. A poco certo si ridurrà la mortificazione quadragesimale con quelle indulgenti concessioni che la Santa Madre Chiesa anche in quest' anno vi accorda. Ma cerchiamo di compensare il più che dovremmo fare (così desidera nell' accordare le consuete larghezze anche in quest' anno Pio IX) con altre opere buone e con una visita settimanale cominciando dalla prima settimana intera di Quaresima, alla Chiesa Parocchiale od all' Oratorio più vicino alla propria abitazione. Specialmente poi non iscordatevi che la vostra mortificazione dovrebbe farvi risparmiare pei poverelli, pei poverelli che in quest' anno per mancanza di lavori sono così moltiplicati. Fatevi conoscere anche con questo veri seguaci della vera Chiesa di Cristo che è la Cattolica; ricordatevi che sono i poverelli i quali vi avranno (parliamo ai ricchi) da ricevere negli eterni tabernacoli; abbiate presente quanto v' insegna il Vangelo, che il tesoro nascosto in seno dei poveri è posto in uno scrigno ove non possono nè i ladri nè le tignuole; ricordatevi che la limosina dee esser figlia della carità; che non è limosina quella che per fasto alcune volte od altre per sedurre la fede o la virtù si fa dai mondani; che in fine in questo debbono essere conosciuti i fedeli dal vicendevole amore; ma non da un amore di sole parole, bensì da un amore operoso. Se questi saranno i frutti della memoria della morte che intende la Chiesa collo spargervi di cenere nel primo giorno di Quaresima; se questi saranno i frutti delle

Digitized by Google

mortificazioni che farete in questo tempo di propiziazione, la Chiesa avrà in voi ottenuto quello scopo a cui mira. Voi beati, perchè dovendo tutti noi arrivare al termine della vita terrena, vi preparerete in tal guisa a quella Beatitudine a cui chi non arriva, tutto ha perduto, benchè nel corso della vita avesse goduto tutte le vantate beatitudini di questa terra.

La pace del Signore sia con tutti voi.

Treviso, dalla Residenza Vescovile, li 25 Febbrajo 1867.

✠ FEDERIGO MARIA *Vescovo.*

D. Pietro Beor *Canc. Vesc.*

***PROSPETTO** delle benigne concessioni fatte anche in quest' anno dalla nostra affettuosa Madre la Chiesa rispetto al digiuno di Quaresima e degli altri giorni dell' anno.*

È accordato a tutti i fedeli di questa Diocesi d' ambo i sessi, compresi i Regolari non astretti da voto speciale, l'uso delle carni nell'unica commestione per tutto il tempo quaresimale. Nelle Domeniche, come è noto, l' uso delle carni è permesso, in qualunque commestione; ma nè in Domenica, nè in altro giorno è mai permessa nella stessa commestione la promiscuità di carne e di pesce. — Sono eccepiti da questa dispensa i seguenti dieci giorni, nei quali tutti non è permesso l' uso di carni nè di latticinii, cioè :

1.	Mercoledì delle Ceneri	6 Marzo
2.	Mercoledì delle Tempora	13 detto
3.	Venerdì delle Tempora.	15 detto
4.	Sabato Vigilia dell' Annunziazione.	25 detto
5.	Venerdì	29 detto
6.	Venerdì	5 Aprile
7.	Venerdì	12 detto
8.	Giovedì Santo.	18 detto
9.	Venerdì Santo	19 detto
10.	Sabato Santo.	20 detto

Bene s' intendono eccepiti tutti i Venerdì e Sabato nei quali per altro si permettono le uova e i latticini. Si accorda pure anche in quest' anno dalla benignità della Chiesa l' uso delle uova e dei latticini per l' unica commestione in tutte le altre Vigilie e Tempora fra l' anno ; eccettuate le Vigilie della Pentecoste, dei Ss. Apostoli Pietro e Paolo, dell' Assunzione di Maria Vergine, di tutti i Santi, e del SS. Natale, nelle quali è proibito l' uso delle carni e dei latticini. Rinnoviamo poi tutte le raccomandazioni fatte nell' anno scorso, perchè sieno compensate queste indulgenti concessioni della Chiesa con altre opere di pietà, oltre la visita settimanale che sopra vi abbiamo inculcato.

Venezia, Tip. Perini.

Digitized by Google